

Economia & Politica

11

LA PREVIDENZA

L'allarme dopo il voto è scattato immediatamente: la riforma Fornero garantisce la sostenibilità del sistema a lungo termine, dunque va salvaguardata. Eppure quella legge ha costretto a numerosi interventi di aggiustamento e le rigidità introdotte si possono correggere

di **Alberto Brambilla**

Appena noti i risultati elettorali, puntuali come il segnale orario, si sono mosse le agenzie di rating avvisando che l'Italia è «osservato speciale». Di più: Moody's, che già ci ha classificati Baa2 con outlook negativo, afferma che «sarà data attenzione a eventuali cambiamenti delle riforme strutturali del mercato del lavoro e delle pensioni e che una modifica della legge Fornero, che ha migliorato la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico italiano, avrebbe riflessi negativi sul rating dato che l'Italia spende già il 16% del Pil per le pensioni, una delle percentuali più alte della Ue». Forse, però, qualche precisazione va fatta.

mesi;

2) l'eliminazione della pensione di anzianità o vecchiaia anticipata con l'abolizione del requisito di 40 anni di anzianità contributiva;

3) l'indicizzazione della anzianità contributiva alla speranza di vita. Incremento di età e anzianità contributiva hanno di fatto ingessato il sistema e per accedere alla pensione servono 66 anni e 7 mesi di età (67 anni dal 2019) oppure una anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi (43 anni e 2 mesi dal 2019) per gli uomini e un anno in meno per le donne con enormi ripercussioni negative per i cosiddetti precoci, cioè quelli che hanno iniziato a lavo-

DOSSIER PENSIONI

APPUNTI PER UN PO' DI FLESSIBILITÀ (SENZA SPAVENTARE I MERCATI)

**Elsa Fornero**

Economista e accademica, 69 anni, è stata ministro del Lavoro nel governo Monti dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013

La prima domanda che vorremmo fare a Moody's è: ma la riforma Monti-Fornero ha funzionato? Dipende dal punto di vista scelto. Da quello della stabilità sicuramente ha funzionato, ma visto che negli oltre 25 anni di interventi sulla previdenza (dal 1992 a oggi) non si era mai verificato che una riforma venisse ritoccata con tanta frequenza, qualcosa, forse, non va.

I governi Letta, Renzi e Gentiloni per superare le rigidità della Monti-Fornero, sono dovuti intervenire con 8 salvaguardie di cui hanno beneficiato oltre 130 mila lavoratori andati in pensione con le regole pre Fornero in meno di 5 anni e con l'Ape Social (in pratica una nona salvaguardia mascherata ma strutturale per i prossimi anni) che ne salverà altri 45 mila circa. In totale più di 175 mila lavoratori esentati dalle rigidità della riforma (dal 2013 al 2018 una media annua di oltre 29 mila) e un costo di oltre 16 miliardi.

Le conseguenze

Inoltre l'ultima legge di bilancio, per aumentare il numero dei salvaguardati, ha previsto i lavori «gravosi» di cui manca una precisa definizione giuslavoristica (c'è per gli usuranti) e che sta riportando il sistema previdenziale agli anni della «giungla pensionistica» dove ogni categoria torna come negli anni della spesa facile, ad avere regole diverse; e pensare che ci sono voluti 20 anni per arrivare ad un sistema standardizzato come nei migliori Paesi Ocse.

Non credo occorra altro per dimostrare i punti deboli della riforma e quindi la necessità di qualche aggiustamento anche perché la Monti-Fornero si può scomporre in due parti.

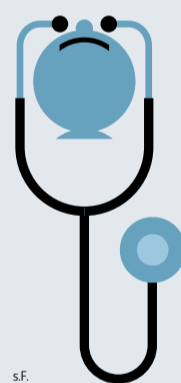
La prima che recepisce i contenuti dei precedenti interventi previdenziali incluso quelle dell'ultimo governo Berlusconi. Mi riferisco ai due stabilizzatori automatici che garantiscono la sostenibilità del sistema e cioè l'aggancio dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita e la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione (i numerini che trasformano i contributi versati in pensione) e che nessuno vuole modificare.

La seconda parte, invece, con nuove norme ha irrigidito il sistema:

1) l'innalzamento dell'età pensionabile che arriva addirittura a circa 6 anni (fatto mai accaduto nella lunga storia di riforme) e che ha falsato il meccanismo dell'aggancio all'aspettativa di vita portando avanti di colpo le lancette anche di 72

Un fardello pesante

La spesa per previdenza e assistenza



Voci di spesa (in milioni)	Anno 2015	In % sul totale	Anno 2016	In % sul totale
Pensioni	217.897	26,37%	218.479	26,32%
Sanità	112.408	13,60%	112.542	13,56%
Spese di assistenza e per invalidi	68.979	8,35%	70.050	8,44%
Sostegni al reddito	28.356	3,43%	30.804	3,71%
Prestazioni Inail	9.945	1,20%	10.128	1,22%
Welfare enti locali	9.818	1,19%	9.900	1,19%
Retribuzioni dipendenti pubblici	123.918	14,99%	121.053	14,58%
Spese funzionamento amministrazione pubblica	119.957	14,52%	131.916	15,89%
Spese per investimenti	66.745	8,08%	58.764	7,08%
Interessi sul debito pubblico	68.440	8,28%	66.475	8,01%
Totale spese finali	826.429	100%	830.111	100%
Totale spesa prestazioni sociali	447.403	54,14%	451.903	54,44%
Totale entrate	784.041		788.502	
Saldo e incidenza sul Pil	42.388	2,7%	40.809	2,40%

rare prima dei 18 anni di età. Di questo passo tra pochi anni occorrerà avere 45 anni di anzianità contributiva, requisito che non è richiesto da nessun sistema pensionistico Ocse, come del resto i 67 anni di età.

Non ci sembra che si chieda la luna se si vuole un minimo di flessibilità in uscita peraltro con proposte che hanno costi contenuti.

La spesa assistenziale

Quanto all'incidenza della spesa pensionistica sul Pil pari al 16%, rileviamo che l'Istat inserisce nella spesa per pensioni una quota importante della spesa assistenziale. In realtà la spesa Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti) è sotto il 14% quindi nella media Ue. Purtroppo a volte riusciamo anche a farci male da soli. Non ci pare invece di aver sentito lamenti da parte delle società di rating sull'eccesso di spesa assistenziale (100 miliardi contro i 150 netti delle pensioni) incrementati in questi ultimi 5 anni con

social card, quattordicesime mensilità, reddito di inserimento (Rei) e così via, né per l'aumento del debito pubblico che alla faccia della sbandierata austerità in questi ultimi 5 anni è aumentato di 228 miliardi nonostante, grazie alla Bce, si siano risparmiati 49,5 miliardi di spesa per interessi sul debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia il conto per invalidità, vecchiaia e superstiti è sotto il 14% del Pil, nella media Ue

E

Che cos'è

Varata dal governo Monti nell'ambito del cosiddetto «decreto salva Italia», in risposta alla crisi del debito sovrano, la riforma Fornero è stata votata da Pd, Pdl, Udc, Futuro e Libertà. Contro Lega Nord e Idv. Nel 2015 la Consulta ha cancellato la parte sull'indennità di contingenza